

Torino dalla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Province con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — La associazione hanno diritto col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Giovedì 26 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	13
Province del Regno	L. 45	24	14
Estere	L. 50	27	15
Roma (franco di posta)	L. 55	30	16

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 30	16	9
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	L. 25	13	7
Inghilterra e Belgio	L. 120	70	35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.											
Data	Barometro a millimetri	Termomet. cent. unito al Barom.	Term. cent. esposti al Nord.	Minim. della notte	Anemometro p.o.	Stato dell'atmosfera	Barometro a millimetri	Termomet. cent. unito al Barom.	Term. cent. esposti al Nord.	Minim. della notte	Anemometro p.o.
25 gennaio	731.34	731.26	731.42	— 0.2	+ 6.1	+ 9.5	— 9.8	+ 3.1	+ 8.0	— 4.6	—
	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi
	731.34	731.26	731.42	— 0.2	+ 6.1	+ 9.5	— 9.8	+ 3.1	+ 8.0	— 4.6	—

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 GENNAIO 1863

Il N. MCCCLXXXVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Deputazione preposta all'opera ed ai lavori degli scoli del terreno palustre della Fungia nella pianura Bientinese in Toscana, diretta ad ottenere che sia dichiarata opera interessante la pubblica utilità l'apertura del fosso denominato il nuovo Cilecchio e delle vie laterali; Veduta la pianta ed il prospetto indicante i terreni da occuparsi per la formazione del nuovo fosso e delle vie laterali in data 30 luglio 1864, compilati dall'ingegnere F. Batoni;

Considerato che l'apertura di tale fosso è opera non solo consequenziale, ma strettamente connessa all'altra più grandiosa e già compiuta dell'essiccazione del padule e lago di Bientina, e che deve esser soggetta alle regole stesse stabilite per l'opera principale;

Considerata la necessità di sistemare e condurre a buon governo le acque e gli scoli delle acque della pianura Bientinese, affinché l'opera dell'essiccazione del padule e lago citati non rimanga frustrata;

Veduto il Decreto Granducale del 18 marzo 1853 per il prosciugamento del padule e lago di Bientina; Sentito il parere del Consiglio di Stato in Firenze; Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'apertura del fosso denominato il nuovo Cilecchio e delle vie laterali, nel modo indicato nella pianta unita al prospetto delle proprietà da occuparsi, in data 30 luglio 1864, dell'ingegnere F. Batoni, la quale pianta sarà autenticata d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Per la formazione del fosso e delle vie laterali citati, è autorizzata l'occupazione dei terreni che si rendono all'uso necessari, osservate le regole stabilite nel Decreto Granducale 18 marzo 1853, sul prosciugamento del padule e lago di Bientina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 ottobre 1864.

VITTORIO EMANUELE

TORRELLI.

Il Num. MD della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli istromenti costitutivi della Società di depurazione di olii minerali in Torino;

Visti gli articoli 46 e 47 del Codice di commercio; vigenti nelle antiche Province del Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione in accomandita con emissione d'azioni al portatore, intitolata: Società di depurazione di olii minerali, costituita in Torino con pubblici atti rogati Ghilia, in data del 7 marzo e del 3 novembre 1864, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al primo di detti atti inseriti.

Art. 2. Agli statuti ora detti saranno apportate le seguenti aggiunte:

A L'articolo 5 dirà: « La firma della Società sarà GIOVANNI PIANO e COMPAGNIA. »

B L'articolo 6 terminerà colle parole: « e colasseno del Governo. »

C All'articolo 14 si aggiungerà questo paragrafo:

« Egli dovrà nella carica di Direttore tecnico per sei anni, nei primi due anni essere sottoposto a un anno, e potrà all'ultimo farsi rappresentare nelle sue funzioni da persona di sua scelta, sotto la propria responsabilità. »

D Nell'articolo 10 dell'articolo 20 si stabilirà che la gerenza è conferita al signor Giovanni PIANO, in sostituzione del signor Barry.

E l'ultimo paragrafo dello stesso articolo, sarà annullato.

F L'articolo 21 sarà formulato così: « Gli emolumenti del Gerente e del Direttore tecnico, il compenso da darsi al dottore Barry, come all'art. 15, e le cauzioni, di cui agli articoli 13 e 22, saranno oggetto di deliberazione dell'Assemblea generale; e per il tempo che ne precederà la prima convocazione, la gerenza sarà autorizzata a prelevare per gli emolumenti succitati lire cinquecento al mese, salva l'approvazione dell'Assemblea. »

F L'articolo 22 terminerà colle parole: « cento azioni liberate; e le altre s'intenderanno annullate. »

G L'articolo 24 dirà in fine: « il che dovrà pur fare quando gliene venisse fatta richiesta scritta, e motivata da azionisti possessori almeno di 1/20 delle azioni emesse. »

Art. 3. Il Direttore gerente della Società, dopo la pubblicazione di questo Decreto, dovrà fare senza ritardo constare presso il Tribunale di commercio di Torino della esistenza a mani sue delle azioni di capitale cedutegli dal signor Barry.

Art. 4. La Società stessa è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese commissariati in anno lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 8 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE

TORRELLI.

Con Decreto Reale in data 15 gennaio 1863 lo scrivano di 2.ª classe nel Corpo d'intendenza militare Anselmi Vincenzo venne dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 25 Gennaio

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare alle Camere di Commercio ed Arti intorno alla navigazione nei mari delle Indie.

Torino, 20 gennaio 1863

La navigazione nei mari delle Indie Orientali, e specialmente nell'isola di Giava, aumentò grandemente da qualche anno, offrendo agli armatori considerabili benefici, specialmente quando sappiano profittare dei momenti opportuni per ottenere buoni noleggi.

Dal mese di luglio sino a tutto gennaio i prodotti si trovano ordinariamente adunati sopra la costa settentrionale di Giava e a Padang nell'isola di Sumatra e vi abbondano in ispecial modo zucchero, caffè, arachide, gomma, elastica, pepe e tabacco. Il riso, sul quale nei tempi andati si esercitava un importante commercio d'esportazione, non figura presentemente che in lieve quantità nel carico delle navi, dopo che la sua raccolta non basta più alla consumazione degli indigeni che vi trovano il loro principale nutrimento.

I navigli poi che si trovano a Giava dal gennaio sino al maggio potranno caricare con vantaggio il tabacco che vi si trova in molta quantità, oppure noleggiarli per i viaggi al golfo Persico ed alla China, affine d'essere di ritorno nei porti dell'isola per l'epoca propria alle esportazioni.

La bandiera italiana la quale non percorre che scarsamente i mari delle Indie, potrebbe trovarvi vistosi vantaggi in grazia specialmente del buon servizio dei suoi equipaggi e del genere dei prodotti di quei luoghi, i quali in gran parte si presterebbero ad essere direttamente importati in Italia.

Io gradirei dunque che le Camere di Commercio, con quello zelo che le anima per la prosperità della marineria nazionale e dei nostri traffici, si adoperassero perchè gli armatori italiani non lascino più a lungo infruttuoso il vasto campo che si presenta alla loro attività, prevenendo però quelli fra essi che vorrebbero dirigere i loro bastimenti a Giava per cercarvi noleggi, d'accettare di preferenza carichi per l'Olanda e, se possibile, per Rotterdam, come il porto più vantaggioso

Per ogni rispetto, e di patteggiare anticipatamente il prezzo del carico, quando il contratto di noleggio sia concluso in Europa, onde la nave non sia soverchiamente ingombra di merci voluminose e leggere.

Il Ministro L. TORRELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere nell'Università di Parma alla cattedra d'Igiene e Medicina Legale, s'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 10 aprile prossimo le loro domande in carta bollata ed i loro titoli notificando ad un tempo la propria condizione, e qualità.

Torino, 5 gennaio 1863.

Il Direttore capo della 3.ª Divisione

CAPELLI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

In seguito a intelligenza presa coll'Amministrazione delle poste elleniche, dal 1.º febbraio prossimo la tassa delle lettere cambiate tra l'Italia e la Grecia, compreso le isole Jonie, viene uniformemente fissata a 60 centesimi per ogni porto di 10 grammi quando si spediscono col mezzo dei vapori postali nazionali od austriaci, ed a 80 centesimi quando sono avviate col mezzo dei piroscafi francesi.

Nella è innovata riguardo ai giornali ed alle stampe per le suddette destinazioni, le quali continueranno a francarsi al prezzo di 10 centesimi per 40 grammi, qualunque sia la via per la quale si spediscono.

Dalla stessa data è ammessa la trasmissione di campioni di merci tra il Regno d'Italia e gli scali del Levante, col mezzo dei piroscafi postali francesi, al prezzo di 9 centesimi per ogni 10 grammi di peso.

Questa riduzione di tassa è applicabile soltanto ai campioni di merci che siano affrancati e posti sotto fascia o accompagnati in modo da poterli riconoscere, non siano accompagnati da lettera, non contengano rovinoso scritto a mano, tranne l'indirizzo del destinatario e il marchio del fabbricante. I campioni di merci che non riunissero queste condizioni saranno sottoposti alla tassa delle lettere.

Torino, 20 gennaio 1863.

Il Diff. gen. G. BARBARA.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Dinanzi la giudicatura di Torino (Monviso) la pensionaria Ferrari Clelia vedova Fava

Ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il num. 13308, per l'anno assegnato di L. 1870, e si è obbligata di tener sollevato le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alla medesima.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartmentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino.

Torino, addì 24 gennaio 1863.

Il Direttore Compartmentale del Tesoro

GENELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

1.ª pubblicazione.

Gli aventi diritto alla successione di Reynaudi notaio Giovanni Battista, del vivente D. Giovanni Battista, hanno chiesto il tramutamento dell'iscrizione num. 52387 del Consolidato 5 0/0 1861, per la rendita di lire 96, accessa a favore di Reynaudi not. Giovanni Battista, del vivente Pietro Giuseppe, domiciliato in Basca, allegando l'identità della persona del titolare con quella di Reynaudi not. Giovanni Battista, del vivente D. Giovanni Battista.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervenivano opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Torino, 23 gennaio 1863

Il Direttore Generale

P. MANCADI.

ESTERO

SPAGNA. — Progetto di legge sull'imprestito forzato.

La legge del 26 di giugno autorizzò l'emissione di 1200 milioni di reali in biglietti ipotecari, con garanzia speciale del pagherò dei compratori di beni nazionali e la negoziazione di titoli del debito consolidato

In quantità bastante per produrre 600 milioni di reali effettivi.

Con questi mezzi dovranno togliersi le passività del tesoro pubblico cagionate da deficienze del bilancio ordinario, e da supplementi fatti agli straordinari e per esservi dovuto sopporre ai bisogni che per casi eccezionali provavano le nostre provincie di oltremare.

Quel計畫, la cui compilazione si considerava in parte indispensabile, e la necessità di soddisfare agli obblighi correnti del bilancio straordinario, i mezzi di sopporvi al quale si potranno ben tardi mettere in effetto, hanno reso, succedendo più difficile l'adempimento regolare nel pubblico tesoro.

E siccome a questo stato del tesoro si è unita la prolungata crisi monetaria che pesa sulle nostre piazze mercantili, e la profonda differenza de' cambi col l'estero, che ha prodotto l'asportazione delle specie metalliche, alzando, ogni di, maggiormente l'interesse del denaro, il risultato è stato il riavvicinamento naturale dei valori di ogni sorta.

In tali congiunture la negoziazione del debito consolidato, cui la legge autorizza per ottenere 600 milioni di reali effettivi, dovrebbe effettuarsi a condizioni molto sfavorevoli, aumentandosi in modo sensibile il perpetuo aggravio che ha da produrre nel paese.

E se la negoziazione del debito consolidato tornerrebbe estremamente gravosa, quella dei biglietti ipotecari è per avventura impossibile, poichè la legge richiede che essa abbia luogo per sottoscrizioni o incanti pubblici al pari e l'interesse di 6 0/0 assegnato ai biglietti differisce assai dall'interesse corrente sulla piazza.

Essendo quindi per forza degli eventi, illusori gli effetti della legge del 26 dello scorso giugno e non potendo il pubblico tesoro rimaner ulteriormente sotto il peso dei disavanzi che impacciano i suoi movimenti, ritardano l'adempimento de' suoi obblighi e producono almeno la sospensione delle opere pubbliche con notabile fattura del paese e specialmente delle classi industriali, le quali vedrebbero ogni giorno scemata la loro rendita, il Governo di S. M. ha deliberato di ricorrere a questa medesima classe industriale, dalla cui intelligenza e patriottismo non dubita, per la collocazione di 600 milioni di reali di biglietti ipotecari al pari, secondo che esige la legge.

Distribuita l'operazione in un numero considerabile di contribuenti e il pagamento in sei rate di 60 in 60 giorni, non può riuscire grave agli interessi individuali, mentre che queste somme concentrate nel tesoro e messe da esso in circolazione miglioreranno moralmente e materialmente non solo il credito dello Stato, ma la condizione economica in genere con vantaggio di tutte le classi del paese.

E siccome non è questa un'esazione definitiva pel contribuente, ma una semplice anticipazione per la quale riceve valori che hanno una compiuta garanzia, che godono un interesse annuo di 6 0/0 e una rapida estinzione, coloro le cui condizioni non permettono di profittare di questo interesse ed aspettare il tempo naturale del rimborso potranno negoziare i valori ricevuti con ben piccola perdita, unico e insignificante aggravio che avranno sofferto nell'operazione.

La difficoltà pratica per effettuare consisteva nel proporzionare il valore dei biglietti ipotecari a quello delle diverse quote a soddisfare dai contribuenti: ma questa difficoltà svanisce affidando l'operazione alla cassa generale di depositi, la quale spedirà mandati collo stesso interesse di 6 0/0 casgiabili coi biglietti e se non si scambieranno si avrà la scelta del rimborso semestrale che apparterrà loro proporzionalmente, disortchè dopo otto anni rimarranno estinti al tutto come i biglietti.

Non trattandosi, come s'è visto, di imporre carichi al paese, ma di una semplice anticipazione sopra valori pubblici che gli avvenimenti rendono indispensabile, non vi sarebbe alcuna ragione legale né plausibile per eccettuare alcuna Provincia del Regno, offendendone il patriottismo e debilitando del desiderio che anima tutti, come i rappresentanti, di promuovere gli interessi generali. La differenza consisterebbe solo in ciò che, relativamente alle provincie esenti, lo Stato si coaccerebbe direttamente colla Deputazione invece di farlo col contribuenti.

Tali sono le considerazioni su cui si fonda l'unico disegno di legge che, debitamente autorizzato da S. M. e d'accordo col Consiglio dei ministri, li sottoscritti ha l'onore di sottoporre alle deliberazioni delle Cortes. Madrid, 18 di gennaio 1863.

Il ministro delle finanze, Manuel Garcia Barzanallana.

Progetto d'imprestito letto al Congresso.

Art. 1. Il Governo è autorizzato a procedere alla distribuzione di 600 milioni di reali in biglietti ipotecari creati per legge del 26 dello scorso giugno, tra i contribuenti che paghino al tesoro 40 reali annui o più per contribuzione degli immobili, agricola o dei bestiame, o per contribuzione industriale e commerciale, secondo le ripartizioni e matricole del corrente anno economico.

Art. 2. Si compieranno liste nominali di distribu-

zione, accrescendosi la somma di un trimestre, o 25,90, alle quote annuali per tesoro fissate nella ripartizione della contribuzione degli immobili, agricola e dei bestiami e nella matricola della contribuzione industriale e commerciale e accrescendosi altresì la frazione necessaria affinché la somma totale corrispondente a ciascun contribuente sia composta di decime intere. Il pagamento dovrà farsi foratamente in sei rate eguali, al 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre di quest'anno.

Art. 3. Si trasmetteranno immediatamente alla cassa generale dei depositi, giusta l'art. 2 della legge del 26 scorso giugno, i biglietti ipotecari che rimangono disponibili della emissione già fatta dalla Banca di Spagna, di quella che debbe ancora realizzarsi giusta l'articolo 1 della detta legge, si emetteranno e affideranno pure alla cassa dei depositi quelli che fossero indispensabili per compiere la somma di 600 milioni di real, o quella che risulti definitivamente realizzata per con-

seguita della presente legge. Art. 4. La cassa generale dei depositi, nei termini stabiliti all'art. 2 riceverà le somme che debbono pagare i contribuenti, spendendo a loro favore mandati speciali, con interesse di 5 0/0 all'anno, trasmissibili mediante girata e cangiabili con biglietti ipotecari. I termini anticipati avranno la bonificazione corrispondente al giorno che tramezzino fra quello del pagamento e quello della scadenza, alla ragione di 5 0/0 all'anno.

Art. 5. La cassa dei depositi, previa multa liquidazione d'interessi, cangierà a presentazione i mandati speciali che avrà spediti, giusta il precedente articolo, con biglietti ipotecari della Banca di Spagna, sempreché uno o più mandati compiano il minimo di duemila real, valore rappresentativo oggi di ciascun biglietto, o la somma minore per cui si potranno successivamente emettere. I mandati che non si saranno scambiati avranno ogni semestre la scelta fra l'esazione corrispondente degli interessi e il rimborso della parte

proporzionale in ogni altra forma di titoli di debito mandati la somma dei biglietti ipotecari, e stenti come equivalenti alla cassa dei depositi che saranno estinti all'estrazione dello stesso semestre.

Art. 6. Le quote che, giusta quella che oggi ora stabilite per le contribuzioni degli immobili, agricola e dei bestiami e per l'aumento determinato dall'articolo 2, corrispondono alle provincie di Alara, Calizzano, Naxos e Naxos, saranno soddisfatte e rettamante dalle rispettive deputazioni nei termini stabiliti dal predetto articolo. A misura che saranno i versamenti delle deputazioni riceveranno i biglietti ipotecari equivalenti, con facoltà di farne la distribuzione nella forma che riputeranno più conveniente.

Art. 7. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

Madrid, 18 gennaio 1865.

Il ministro delle finanze Manuel Garcia Barzanallana.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prodotti Telegrafici nei vari compartimenti dello Stato dal 1.º gennaio a tutto dicembre 1864.

Compartimenti	PRODOTTI DI CIASCUN COMPARTIMENTO dal 1.º Gennaio a tutto Novembre				PRODOTTI AVUTI in Dicembre				PRODOTTI dal 1.º Gennaio a tutto Dicembre				Totale generale
	Introiti effettivi	Tasse per dispaaci governativi a credito	Somma che avrebbero importato i dispaaci governativi in franchigia	Totale	Introiti effettivi	Tasse per dispaaci governativi a credito	Somma che avrebbero importato i dispaaci governativi in franchigia	Totale	Introiti effettivi	Tasse per dispaaci governativi a credito	Somma che avrebbero importato i dispaaci governativi in franchigia	Totale	
Torino	786695 01	142121 87	654927 05	1580743 93	470715 87	157775 70	46333 90	634825 47	1251410 88	153200 57	701250 95	2110862 40	
Milano	886904 91	86548 14	211969 71	1185422 76	33149 56	13951 33	3040 80	50141 69	130356 47	100542 69	215010 51	735939 67	
Bologna	228255 39	122277 27	113191 53	463724 19	24169 98	22041 60		46171 58	257025 31	142281 87	113191 53	514498 73	
Firenze	388399 74	132370 14	102794 83	623564 71	39245 30	16290 86	239 40	55763 56	127643 84	148450 91	103021 23	380115 98	
Capigliari	59350 60	23483 50	8425 05	91261 15	2645 55	3004 50		6416 05	61986 45	25186 05	8125 03	95907 53	
Napoli	425351 16	212000 86	421466 13	1058818 15	41441 09	17383 95	22 80	58819 34	166992 23	239386 81	121458 93	527887 99	
Bari	187434 21	67287 00	221018 83	476140 06	19221 90	20324 35		39516 25	207436 11	87611 35	221018 83	515636 31	
Reggio (Calabria)	73345 35	22711 60	62294 37	158341 32	7404 45	13339 03		20803 50	80939 80	16110 65	62391 32	149441 76	
Palermo	338183 89	56100 85	111330 56	516215 30	38158 77	14872 30		53331 07	376912 66	81273 15	111330 56	569516 37	
Totale	2873612 126	915316 93	1907418 05	5696646 48	67675 77	135997 80	49636 90	362107 47	2530361 97	1015114 03	1957104 95	6359913 95	

Differenze fra i mesi di Novembre e Dicembre

Introito effettivo in novembre	L. 392593 26	Introito effettivo in dicembre	L. 67675 77	Differenza	L. 274159 51
Prodotti in novembre dei dispaaci gov. a credito	286619 21	Prodotti in dicembre dei dispaaci governativi a credito	135997 80		id. 9bre. 150621 41
Somma che avrebbero importato i dispaaci governativi in franchigia in novembre	46420 80	Somma che avrebbero importato i dispaaci governativi in franchigia in dicembre	49636 90		id. xbre. 3236 10

PARALLELO.

1863				1864				Differenze			
Introiti effettivi a tutto dicembre	L. 2950694 59	Introiti effettivi a tutto dicembre	L. 3330864 97		L. 3330864 97		L. 3330864 97		L. 3330864 97		L. 3330864 97
Id. in novembre	274915 61	Id. in novembre	302293 28		302293 28		302293 28		302293 28		302293 28
Id. in dicembre	265154 43	Id. in dicembre	67675 77		67675 77		67675 77		67675 77		67675 77
Prodotto dei dispaaci gover. a credito a tutto xbre	L. 3626206 01	Prodotto dei dispaaci gover. a credito a tutto xbre	L. 1051544 03		1051544 03		1051544 03		1051544 03		1051544 03
Id. in 9bre		Id. in 9bre	284619 21		284619 21		284619 21		284619 21		284619 21
Id. in xbre		Id. in xbre	135997 80		135997 80		135997 80		135997 80		135997 80
Importo dei dispaaci gover. in franchigia a tutto xbre	L. 561187 61	Importo dei dispaaci gover. in franchigia a tutto xbre	L. 1957104 95		1957104 95		1957104 95		1957104 95		1957104 95
Id. in 9bre	308360 11	Id. in 9bre	46420 80		46420 80		46420 80		46420 80		46420 80
Id. in xbre	213277 50	Id. in xbre	49636 90		49636 90		49636 90		49636 90		49636 90

VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte I.

Delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Venezia e la Persia.

(Continuaz., vedi n. 22)

Confidando pertanto nella favorevole sua fortuna, e credendo, per la recente vittoria di poter ancora facilmente superare l'esercito ottomano, Usunhasan appressò a battaglia le sue truppe, appena che lo ebbe raggiunto (1).

Ma, attaccato invece vigorosamente e disperatamente dai Turchi, egli rimase sconfitto per modo che dovette fuggire nelle montagne dell'Armenia, abbandonando il campo, e le salmerie, mentre invano suo figlio Selim perdeva la vita, cercando di tener testa coi pochi rimasti.

Per quella stessa opinione che Usunhasan teneva, di essere invincibile, si avvilì maggiormente di questa sconfitta; laonde non vedendo altra speranza che nel soccorso dei principi cristiani, ai quali le sue disgrazie non toccavano meno che a lui, spedì Caterino Zeno come proprio ambasciatore presso ai principi d'Europa, con incarico di domandar loro quell'aiuto che richiedeva, il pericolo comune, e particolarmente dacché, in contemplazione della repubblica di Venezia e degli interessi della cristianità, aveva preso le armi. Prometteva poi di mettere in campo per la ventura stagione un formidabile esercito, onde continuare nella impresa.

Partitosi lo Zeno dalla Corte persiana, si diresse alle rive del mar Nero, dove, noleggiata una nave genovese di Luigi Dal Pozzo, corse pericolo di essere tradito e consegnato agli Ottomani, se Andrea Scaramelli di notte tempo accostandosi secretamente con una barca alla nave, da quella non lo avesse levato, e condotto incognito a Caffa, insieme ad un di lui servo chiamato Martino.

Quivi trovandosi lo Zeno spoglio di denari e di ogni cosa, e non potendo essere assistito dal povero suo liberatore, poté una seconda volta salvarsi da mal partito e così porsi in grado di adempire ai suoi incarichi, per la fedeltà del suo servo Martino, che tanto lo pregò fino a che egli acconsentisse di venderlo siccome schiavo per provvedersi di denari pel viaggio. La generosità del Martino fu poi riconosciuta dal veneto Senato, che lo riscattò e lo provvide di buona pensione.

Da Caffa lo Zeno scriveva alla Signoria, narrando il successo della guerra passata, le nuove speranze che ancora si avevano, e lo incaricò a lui affidato da Usunhasan, del quale spediva una lettera al doge Nicolò Tron reclusissimo sultano della fede cristiana, cui prometteva

di esser pronto a tentare di nuovo con tutte le forze della Persia la fortuna delle armi.

Queste lettere furono assai gradite dal Senato, che intendendo non esser ancora Giosafat Barbaro passato nella Persia, non gli parve conveniente alla dignità sua di lasciare un Re affezionato e fedele senza un ambasciatore, dacché lo Zeno oramai da lui dipartito.

Laonde il Consiglio dei Dieci deliberava di spedirvi Paolo Ognibene albanese, con commissione di confermare ad Usunhasan che la Repubblica intendeva di persistere nella lega, la quale non avrebbe mancato di fruttargli il possesso di tutta l'Asia turca; e di ponderare allo stesso quanto importava all'impresa che egli coll'esercito, passasse l'Eufrate.

All'Ognibene non venne fissato alcun stipendio; ma gli fu promesso che la Repubblica non mancherebbe d'usare verso la sua persona e famiglia la magnificenza solita verso chi ben la serviva.

Oltre a questa spedizione dell'Ognibene, il Senato deliberava, nel giorno 30 di ottobre dello stesso anno 1473 di eleggere un altro oratore solenne ad Usunhasan; ma nominato Francesco Michele, egli rifiutò, e quanti altri venivano eletti, declinavano tale onore per cagione del viaggio pericolosissimo; laonde furono prese le parti 22 e 30 novembre che stabilirono pece a chi si rifiutasse, a che autorizzarono il Consiglio a scegliere l'ambasciatore da qualunque luogo od ufficio.

Il 10 di dicembre 1473 fu eletto Ambrogio Contarini, quondam Bernardo, che accettò, ed il 29 scrivevasi al Barbaro, che sollecitasse intanto la sua partenza da Cipro e per qualunque via procurasse giungere al più presto possibile nella Persia.

Le commissioni date dal Senato ad Ambrogio Contarini furono due, una palese, l'altra segreta.

La prima ordinava al veneto legato di abboccarsi coll'ambasciatore di Napoli, di cercar notizie di Caterino Zeno che credevasi a Caffa, e di Giosafat Barbaro, e con questi e col segretario Paolo Ognibene concertarsi per la miglior riuscita della sua missione.

La commissione segreta ricordava, come l'anno precedente, ritenendosi che il re persiano penetrasse nell'Anatolia, la Repubblica aveva ordinato al capitano generale Mocenigo di spingersi vigorosamente coll'armata nello stretto fino a Costantinopoli, mettendo a ferro e fuoco tutta la riva, onde il nemico vedendo in pericolo la propria capitale fosse costretto a ritirarsi gran parte delle sue genti, così agevolando la vittoria al re di Persia; che inoltre la Repubblica aveva mandate le chieste artiglierie e gli uomini esperti a maneggiarle; per le quali cose doveva Usunhasan convincerla della buona volontà dei Veneziani, e degli sforzi che sarebbero sempre pronti a fare in suo favore: sia ch'egli, seguendo il parere del Senato, spingesse la guerra per terra, mentre la veneta armata penetrasse nelle strette; sia ch'egli preferisse la campagna della Siria: perchè per l'una e per l'altra di queste imprese egli muovesse sollecitamente, il tutto considerando nella celerità delle operazioni.

Se poi il veneto oratore avesse trovato il re disposto

a tregua o pace, gli si ingiungeva di far di tutto per istornarlo; e, non riuscendo, di ottenere che alla Repubblica fossero restituiti Negroponte ed Argo, od almeno ch'ella fosse inclusa nella pace.

Questa commissione segreta ebbe ordine il Contarini di imparare a memoria prima di partire d'Italia, e di ritenere col mezzo di contrassegni e cifre a lui solo note, con obbligo assoluto, di abbruciare il foglio in modo che non potesse mai essere letto da alcuno.

Intanto che l'Ognibene (2) ed il Contarini si disponevano verso la Persia, e che il Barbaro altresì trovava mezzo d'incamminarsi, Caterino Zeno proseguiva il suo viaggio di ritorno a Venezia, seguendo la commissione avuta, quale ambasciatore dal re persiano.

Trovò egli in Polonia il re Casimiro in guerra cogli Ungheri, ed esponendogli l'incarico avuto da Usunhasan, lo esortò ed indusse a concludere la pace, per lasciare almeno agli Ungheri agio di unirsi nella lega contro i Turchi.

Dalla Polonia lo Zeno passò in Ungheria, dove ebbe grandi promesse, e l'onore del cavalierato il 20 aprile 1474. Finalmente egli arrivò in Venezia, e riferita in Senato la commissione avuta dal re di Persia, fu per ciò inviato con altri quattro ambasciatori al papa ed al re di Napoli.

Queste legazioni non produssero il desiderato effetto e tornarono vane. I principi della cristianità all'erano, secondo la robusta espressione di Giovanni Sagredo, raffreddati, anzi intristiti. Ritornato in patria lo Zeno, fu egli nominato dal Consiglio dei Dieci, a grande maggioranza di voti.

Prattanto il Barbaro col solo agi Mohammed ed il cancelliere, travestiti da pellegrini, senza roba e senza altra famiglia, abbandonati anche dal legato papale e da quello di Napoli, poterono incamminarsi per la Persia l'11 febbraio 1474.

La relazione del viaggio di Giosafat Barbaro fu pure pubblicata dal Riformato, e, tradotta in latino dal Gualtero, fu inserita nell'Historia rerum persicarum del Bizzarro.

Narra il Barbaro che partitosi finalmente da Cipro sbarcò al Kurks, e per Selefske, Tarsus, Merdin, Assanklef e Salt arrivò al Monte Tauro, dove nel giorno 4 di aprile, assalito dai Kurdi e spogliato di ogni cosa, egli poté a stento salvarsi fuggendo, per aver sotto un buon cavallo. Ma egual sorte non toccava ad agi Mohammed ed al cancelliere; che rimasero da quegli assassini trucidati. Le disgraziate vicende del viaggio del Barbaro non si limitarono a questa; che, giunto a Vastan presso Tauris, e richiesto del suo nome e della sua missione da quel Turcomanni che si trovavano alla porta della città, avendo egli detto di tener lettere per il loro re; ma che non prevedeva cosa ostata il mostrarle, fu assai maltrattato e colpito dal loro capo con un pugno così vigoroso nella mascella, che per quattro mesi gliene durò il dolore.

Arrivato finalmente il veneto legato in Tauris ed accostatosi in un caravanseraï, fece sapere ad Usunhasan che desiderava di presentargli. Si re mandò: per lui

immediatamente la mattina appresso; laonde fu condotto alla sua presenza così male in arnese, che quanto aveva in dosso non poteva valere due ducati. Fu accolto assai cortesemente dal persiano, che gli promise soddisfazione e compenso del danno patito.

Il luogo del ricevimento fu un padiglione del magnifico palazzo detto Aptisti, che tenevasi per una delle meraviglie della Persia. Il padiglione stava nel mezzo d'un giardino a trifoglio, con una rigogliosa fontana d'innanzi. La loggia era decorata a grossi mosaici di vari colori; a mano sinistra sedeva il signore della Persia sopra un cuscino di broccato d'oro, con un altro simile dietro le spalle, ed al suo lato stava un brocciatore alla moresca colla sua spalliera. Usunhasan ricevette il veneto ambasciatore, circondato dai Grandi del suo Regno, e mentre vari cantori facevano sentire dolci concenti, al suono d'arpe, liuti, cembali e pive, il giorno dopo mandò al Barbaro due vesti, uno sciallo di seta, una pizzo di bambagia da mettere in capo, e ducati 20.

La relazione del viaggio di Giosafat Barbaro continua narrando i costumi, le ricchezze, il commercio, i prodotti della Persia confrontati con quelli d'Italia, e descrive l'esercito e la potenza di quel re. Dai questi importantissimi, ma che è inutile di ripetere, dacché stanno pubblicati nelle sopracitate collezioni, insieme ad un'altra non meno interessante descrizione della Persia fatta da un mercante veneziano, che ivi dimorò intorno a quel tempo.

Circa l'esito della sua missione, il Barbaro disse, che quando arrivò in Tauris, correva voce, che Usunhasan fosse deciso a continuare nella lotta contro i Turchi, ma che le conseguenze dell'infelice giornata di Tard-shap, la ribellione di Oghurli Mohammed, e la tiepidezza delle Corti cristiane resero impossibile la riscossa. Egli portò invece le armi contro il re di Gorgora, e fatta con esso la pace, si ritirò nei propri Stati, ove morì il giorno dell'Epifania dell'anno 1478.

Dopo la morte di Usunhasan avvennero nella Persia i più gravi sconvolgimenti, che portarono finalmente l'esclusione dal trono della sua dinastia.

Laonde il Barbaro, presa licenza, si unì ad un Armeno che recavasi in Erzerum, ove giunse, il 23 di aprile 1478. Quindi con una carovana andò in Aleppo, ed in Beirut, e con una nave di Candia si portò in Venezia, per recare al Senato le notizie della sfortunata sua legazione.

Ed esito simile ebbero pur quelle di Paolo Ognibene e di Ambrogio Contarini.

Paolo Ognibene arrivava dalla Persia il 17 di febbraio 1475 e riferiva nel Consiglio dei Dieci, che entrato nel paese del Carapiano si era unito con alcuni Turchi che andavano alla Mecca, dai quali pochi miglia fuori di Aleppo si è partiti fingendo d'aver perduta la borsa, e così avendo potuto ritornare in quella città, prese il cammino della Persia. Passato l'Eufrate, egli entrò nel paese di Usunhasan, e presentatosi a quel re, fu accolto amorevolmente ed udito con attenzione.

Pochi giorni dopo l'arrivo in Persia dell'Ognibene vi giungeva Giosafat Barbaro, laonde Usunhasan incaricava l'Ognibene di ritornare, sotto a Venezia, e d'apportare alla Signoria, ch'egli era re della propria patria, e che nella prossima primavera avrebbe allestita un poderoso esercito. La relazione dell'Ognibene fu assai grata al Consiglio dei Dieci, che lo premiava colla nomina di massaro all'ufficio delle Rason vecchio, collo stipendio annuo di 400 ducati.

Anche la relazione del viaggio e dell'ambasciata in Persia di Ambrogio Contarini fu pubblicata nelle citate collezioni. Partitosi quell'oratore da Venezia il 25 di febbraio 1473, andò per la via di terra a Caffa, ove giunse al 26 di aprile, passando per Norimberga, Postdam e la strada bassa, imbarcandosi sul mar Nero, si recò alle foci del Tanai, il 6 di luglio, e per la Nigrellia, la Georgia e parte dell'Armenia, giunse al 4 d'agosto nella città di Tauris.

Ma siccome il re di Persia trovavasi in Isfahan, il Contarini si diresse a quella volta, ove incontrò Giosafat Barbaro, che lo seguiva in qualità di legato della Repubblica.

Nel giorno 4 di novembre 1471 il veneto oratore si presentò ad Usunhasan ed offerì le sue credenziali. Esposò la commissione avuta dal Senato; ebbe affettuosa accoglienza, e, come si deve ed ambigua risposta. E ritornato poi colla Corte di Tauris, gli fu commesso da quel re di partire per Venezia, e di recare la notizia, che egli era pronto a far la guerra. Fu il Contarini regalato di due vesti, di un cavallo e di poche altre cose, e fu incaricato di portare alla Signoria alcune spade e turbanti.

Nel 28 di giugno 1475, quantunque convinto che le promesse di Usunhasan difficilmente sarebbero state mantenute, il Contarini si lasciò da quel re, e per la via del Caspio della Tartaria si diresse a Venezia.

Il viaggio di ritorno riuscì al veneto legato, oltre modo faticoso, avendo dovuto per terra barbare ed infestate, viaggiare senza o con pochi danari. Egli portava indosso una camicia tutta aquareciata, foderata di pelli d'agnello, una trippa pelliccia ed un berretto pure d'agnello. Passato il gran deserto dell'asiatica Sarmazia, arrivò in Moscovia, e presentatosi a quel duca, fu assai ben accolto e regalato; quindi per la Lituania, la Polonia e l'Alemagna giunse a Venezia il 3 di aprile 1477, e riferito in Senato l'esito della sua missione, come a ringraziare l'iddio di averlo preservato da tanti pericoli e di avergli concessa la grazia di rivedere la patria.

Colla morte di Usunhasan terminava per Venezia l'ultima speranza di appoggio; laonde nel 1478 la Repubblica fermò pace colla Turchia, e poco dopo ad una lotta che durò sedici anni, e che avrebbe potuto vendicarsi il 1483, in cui compievasi la gran vendetta della cristianità, e liberare l'Europa da una causa incessante di perturbazioni e di guerra.

La Repubblica di Venezia però non cessava di considerare con grande interesse le cose persiane, dacché a quella parte stavano ancora rivolte le sue speranze, nel quasi totale abbandono dei principi cristiani.

Sembra che il segretario veneto Giovanni Bado, uditore nell'anno 1478 alla Porta per negoziare la pace, avesse poi incarico nel 1485 dal balla Pietro Bembo, di recarsi nella Persia per attingere notizie sulla con-

divisione di quel magnifico scoglio dopo l'amara di Ghasan, e sulla possibilità di una comune riscossa. Due lettere in fatti si conservano del Dario, le quali però narrano solamente l'accoglienza che egli ebbe nel campo persiano, e quella fatta agli ambasciatori dell'Ungheria e dell'India, che erano pure in quel tempo recati colà.

Allorquando poi il valoroso Ismail, capo della setta credente in Ali, detta del Suvi (3), approfittando dell'entusiasmo religioso, s'insignorì della Persia, il veneto Senato non solo cercò, col mezzo dei suoi rappresentanti in Levante, ogni particolare notizia sull'origine, le forze e i progressi di lui, ma rottasi la pace colla Turchia nel 1691, introdusse pratiche di alleanza con esso e col principe di Caramania.

Un gentiluomo di Costantinopoli, abitante in Cipro e suddito veneto, Costantino Lascari, spedito a questo fine nella Persia, lesse in Senato al suo ritorno in Venezia nel 1692, una preziosa relazione del sufi, dalla quale la Repubblica, se ricavò importanti notizie delle vittorie e progressi persiani, dovette (però convincersi non essere possibile di ristorare allora l'antica lega con Ismail, laonde mandandole esecutori i soccorsi ch'essi alla Francia ed al Portogallo, conchiuse la pace colla Turchia, che fu giurata il 14 dicembre 1693 dal Sultano, e il 20 maggio 1693 dal Doge.

Non ismettevasi tuttavia in Senato il pensiero, che fu poi la costante politica tradizionale della Repubblica, di studiare le occasioni opportune per frenare la prepotenza ottomana e per rilevare in Levante la supremazia politica e commerciale del Veneziano.

I disastri del balli a Costantinopoli riportati dal Sultano, a quattro relazioni che in quei preziosi diari sono pure conservate inedite, fanno di ciò piena testimonianza. La prima è una deposizione del sufi Dal-Asta fatta alla Signoria nel dicembre 1691, intorno al nuovo profeta Ismail; la seconda una relazione 7 settembre 1693 del luogotenente di Cipro Niccolò Priuli, sui progressi del sufi e della sua setta; la terza una deposizione fatta nell'ottobre 1693, intorno ai successi persiani, da un Moriani di Erzerum, spedito appositamente in Tauris dai rettori di Cipro; la quarta finalmente è una lettera di Giovanni Morosini da Damasco del 5 marzo 1697, la quale parlando con ogni possibile esattezza le lotte del sufi contro Alldi e la Turchia, rappresentava al Senato « quello essere il momento opportuno di cospirare d'accordo fra i principi cristiani e la Persia, nella santissima impresa di scacciare il Turco d'Europa ». La lettera del Morosini termina col seguente ritratto dello shah Ismail:

« Il sofi è adorato ed è nominato non re né principe, ma saneto et propheta: è bellissimo giovane senza barba, studiosissimo et docilissimo in lettere, e dicono aver con sé tre preti armeni, i quali per otto anni continui sien stati suoi precettori, et non lascio al solito del Persi, hmo de grande giustizia et senza alcuna avidità, et molto più liberali de Alexandro, anzi prodigo di tutto, perchè come gli vien el danaro subito lo distribuisce in modo che el par un Dio in terra; et come al templi se fanno offerte al offeriscono a lui le facoltà, et hanno de gratia che tanto al degni de accetparle. La fede veramente che el ten no se intende; ma se pol conjecturare che el sia più presto cristiano che altro, persuadendo il popoli che Dio vivo che è in cielo li governa. Vive con amor religioso et si contenta di quanto ha minimo et privato homo, l'ha tamen qualche schiava et anchor non legittima moglie; no deve vino palese, no occulto, ma qualche volta el mangia certa herba che, alquanto altera, et allora commette qualche severità; et tanquam sanctus par de divinitas, perchè mai si consiglia con alcuno; et per questo tutti crede che el sia ad ogni sua operation divinitas in ispirito. El tien una gatta, sempre con lui, et guai a chi fosse alcuna offensione a quella... »

Questo valoroso principe, fondatore della dinastia dei Sufiani, non mostrava minore desiderio del veneto Senato, a stringere l'alleanza, e ad unire le proprie armi a quelle della Repubblica.

Scrivasi in fatti il console a Damasco Bartolomeo Contarini nel novembre dell'anno 1695; esseri a lui venuto un chasandar del Caramano con una lettera del sufi di Persia, scritta in lingua persiana (4) al soldano del Veneziano, nella quale narrando le conseguite vittorie gli partecipava il suo grande amore e la sua speranza di presto incontrarsi con lui.

Questa lettera fu ricevuta a Venezia nel gennaio 1696 insieme ad alcune monete d'oro e d'argento del nuovo signore della Persia, le quali portarono le seguenti iscrizioni così ricordate dal Sultano ne' suoi diari:

Da una parte:
• Soldam, Ladel, Elchemel, Elhadi, Sifusa, Elmada,
• Ismail, Salin, Chalegule Melche (El signor giusto, compilo, corredor, re del re, el vittorioso Ismail munda
• et puro, l'iddio fazi el no regno eterno).
E dall'altra parte la formula religiosa dei Persiani:
• Inshalla, Lhalla, Mahomet, Reputhalla, Uball, Uballa
• Un solo Dio, un solo nome Maometto, un sancto, e simo Alii.

(Continua)

(1) L'esercito persiano contava 300,000 uomini. Lettera dello Zeno, 26 luglio 1673.

(2) L'Ognibene sbarcò a Karku il 18 gennaio 1674, e per la via di Aleppo andò in Persia.

(3) Benchè gli etimologi non siano d'accordo intorno alla derivazione del nome sufi, adottiamo questo modo di scrivere, lo di po' le "preziose" considerazioni dell'Hamm r. del Hariden e dei moderni orientalisti.

(4) Persiana, da dove, nome col quale gli arabi indicano le terre ad essi straniere ed in particolare la Persia.

FATTI DIVERSI

Il Comitato italiano per l'Esposizione internazionale di Torino del 1893. — La Direzione generale delle strade ferrate, secondo l'art. 1. del Comitato italiano, il trasporto gratuito sulle ferrovie esercitate dal Governo degli oggetti destinati all'Esposizione internazionale di

Torino. Tale esenzione, di tassa ha però il limite dell'andata sino a Genova, non assumendosi l'eguale impegno senza ulteriore avviso per il ritorno.

Onde godere di un tale privilegio è necessario che i mittenti giustificino, col mezzo della polizia di spedizione C, emanata dal R. Comitato e colla firma del medesimo o di un sottocomitato, che gli oggetti siano destinati a quella mostra, e che questa polizia li accompagni fino a Genova.

L'esenzione si limita pure al trasporto sulle ferrovie, al carico e allo scarico dai vagoni, ma le spese di presa a domicilio e di trasporto dalla stazione di Genova al luogo d'imbarco devono essere sostenute dagli espositori o indennizzate per parte dei sottocomitati.

Per gli oggetti provenienti dalla Lombardia il trasporto gratuito comincerà a Pavia e per quelli dell'Emilia a Piacenza, ove le ferrovie sociali si rannodano a quelle del Governo.

Il trasporto per mare, andata e ritorno, da Genova, Livorno o Napoli, per le navi mercantili, sarà a carico del mittente, e di trasporto dalla stazione di Genova al luogo d'imbarco devono essere sostenute dagli espositori o indennizzate per parte dei sottocomitati.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per sua parte delegò al ricevimento delle casse accettate dal R. Comitato, la Camera di Commercio di Livorno ed il R. Commissario presso la società anonima nei porti di Genova, Napoli e Messina.

Non si può passare poi sotto silenzio il lodevole esempio del Municipio di Torino, il quale, edotto di tale disposizione, promise di caricare le casse a domicilio e consegnarle allo scalo di Porta Nuova. Si spera che tutte le città del Regno faranno altrettanto, comunicando la loro deliberazione sollecitamente al Comitato.

MONUMENTI. — È morto, testè in Francia il signor Parada direttore della Scuola imperiale forestale. La perdita di quest'uomo onoranda che spesse la sua vita faticando per la scienza e per il paese, è molto, e sarà, giustamente, per l'Amministrazione forestale francese. La ricompensazione dei servizi resi dall'illustre professore si è pensata in Francia di erigergli un monumento che lo ricordi ai posteri. In questo lodevole pensiero rappresentò, per iniziativa del cav. Garanti, l'Amministrazione forestale italiana, e noi non possiamo a meno, dice a questo proposito la Rivista economica, « gazetta ufficiale per l'amministrazione dei boschi », di altamente encomiare il delicato pensiero dei nostri impiegati forestali, perchè questa pubblica solidarietà d'affetti, e di onoranza, questi affettuosi vincoli che vie più si stringono fra l'Amministrazione forestale italiana e la francese proprio sulla tomba di uno dei più illustri cultori della silvicoltura, questo fratellevole scambio di delicati riguardi fra le due Amministrazioni ci sembrano superiori ad ogni egoismo e al tutto degni delle due nazioni che, hanno combattuto insieme per il trionfo di un grande principio.

SCUOLA ROSSINI. — Nel locale delle scuole comunali ed elementari della città, in piazza Carignano, dirimpetto al palazzo del Parlamento, il sig. Lorenzo Ronchali, prof. di lingua francese, ex-marinaio della Marina francese, darà dal mercoledì sino ad una ora e mezzo lezioni gratuite per la scolarizzazione colla mano sinistra, a cominciare dal 1.º febbraio. Restano con ciò invitati i padri di famiglia che bramano seguire i loro ragazzi, tanto p.º, e di più sul, ad approfittare della filantropica offerta del prof. Ronchali, il quale intende propagare in tal modo il suo nuovo metodo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 GENNAIO 1895

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri continuava la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, alla quale prendevano parte i deputati Cini, Bertea, De Filippo, Pirilli, Panattoni, Giuseppe Romano, Trezzi, Sanguinetti, Cavallini, Cannavina, Allievi, Camerini, Cocco, Busacca, Melloni, il Ministro delle Finanze e il relatore Nisco. Se ne approvarono altri 22 articoli.

DIARIO

I giornali di Madrid pubblicano, e noi riproduciamo più sopra, il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze alle Cortes di Spagna per autorizzare il Governo della Regina a distribuire la somma di 600 milioni di real in buoni polacchi fra i contribuenti che pagano al tesoro 40 o più real all'anno per tasse immobiliari, agricole o patrocina e per tasse industriali e commerciali. Rimandiamo al testo quei lettori che si fossero fatta di questa proposta l'idea di un'anticipazione della imposta fondiaria. Notiamo intanto il telegramma che annunzia avere il Ministero spagnolo fatto questione di Gabinetto allo Cortes dell'accettazione di questa sua legge.

Le Camere francesi sono convocate per il 15 del prossimo febbraio.

La polizia federale svizzera ha stabilito un sindacato severo per i rifugiati polacchi. Le autorità cantonali furono invitate a stendere una lista esatta dei rifugiati che trovansi nel loro territorio, e interrogare ciascun di loro intorno alle loro condizioni particolari e a farne processo verbale. Sopra queste carte il Consiglio federale giudicherà poi se il rifugiato debba essere tollerato o espulso. I rifugiati autorizzati a dimorare in Svizzera debbono d'ora innanzi essere muniti di una carta di soggiorno. Le

autorità comunali sono incaricate di vigilare, sulla condotta e sul numero dei rifugiati polacchi residenti nella circoscrizione loro, e di spedire relazioni regolari in proposito alla direzione di polizia.

La solita Giunta finanziaria della seconda Camera austriaca prese a deliberare sulla proposta di legge stata presentata dal Governo imperiale per essere autorizzato a spendere la somma di 500 mila fiorini nella costruzione di un palazzo per il Parlamento. Un delegato del Ministero che assisteva a quelle deliberazioni fece valere la necessità di somigliante edificio, il desiderio manifestato in proposito dalle stesse Camere e dall'imperatore e la circostanza che già il Ministero di Stato aveva pubblicato i concorsi per disegno del palazzo con venti premi da 1000 fiorini caduno. Alcuni commissari espressero nella Giunta il desiderio che si costruisse l'edificio per una sola Camera. La maggioranza però finì per cancellare la somma chiesta.

Una patente imperiale del 17 dicembre incarica il Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia di convocare senza indugio una Conferenza del Bano in conformità delle antiche tradizioni e delle consuetudini legali del paese, di sottoporre alcuni quesiti e di farne, quando sieno convenientemente risolti, corrispondente proposta al Governo. I quesiti sono: 1. Se si debbano convocare alla Dieta i magnati personalmente o per mezzo di rappresentanti eletti dalla loro classe o dai grandi proprietari; da quali qualità dovrà dipendere il loro voto virile nel primo caso e il dritto elettorale nel secondo; 2. In qual modo e in qual proporzione, aiuto riguardo alle gravi spese della Dieta e nell'intento di agevolare le deliberazioni della medesima, si potrà diminuire il numero dei rappresentanti in generale e quello in particolare dei rappresentanti dei comuni popolosi e ripartirli più equamente in proporzione della popolazione e del peso delle imposte; 3. In qual modo si dovrà determinare il numero degli elettori per ogni Comune ed esercitare la sorveglianza delle autorità sulle elezioni nei comitati e nelle città. L'imperatore desidera che la Conferenza risponda ai quesiti nel più breve termine possibile (perchè intende di convocare la Dieta di quel Regno nella primavera prossima affinché continui e conduca a buon fine le deliberazioni già cominciate nella Dieta del 1861 e prenda in via legislativa altre risoluzioni per bene pubblico.

I giornali austriaci dicono di questa patente che è una nuova prova della sincerità dell'intenzione sovrana di compiere in tutte le parti dell'impero l'ordinamento costituzionale. La patente, dice dal canto suo l'Indip. Belge, ha cagionato una sorpresa tanto più viva in quanto che coincide con i provvedimenti per quali il Governo austriaco vuol preparare una riconciliazione coll'Ungheria. L'impressione ch'essa produrrà a Pesth sarà evidentemente sfavorevole, perchè vi si scorgerà un intrigo destinato a far pressione sull'Ungheria e la risoluzione fissa del Governo di creare allato al Regno magiara e agli antichi suoi annessi la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia, un Regno slavo indipendente.

La conferenza baltica di cui parliamo qui sopra è stata convocata per il giorno 4 del prossimo febbraio.

Abbiamo alcuni ragguagli intorno alle discussioni di seconda lettura presso la prima Camera del Rigsraad per la nuova costituzione della Danimarca. In due tornate il Landsting era giunto il 17 dicembre alla votazione di 28 articoli senza avere introdotto nel disegno del Governo che tre sole modificazioni. Alla maggioranza di 29 contro 23 voti la Camera aggiunse all'art. 6 questa disposizione: « Alla vacanza del Trono il Rigsdag sceglie un Re e determina l'ordine di successione. Il secondo cambiamento fu fatto all'art. 16. A termini di questo articolo il Re presiede al Consiglio dei ministri designato col nome di Consiglio intimo di Stato. In caso d'impedimento del Re, il Consiglio è presieduto dal primo ministro a meno che S. M. non designi a tale ufficio il Principe erede o uno dei Principi della Casa Reale. Il protocollo delle deliberazioni è quindi portato al Re il quale sancisce la risoluzione del Consiglio o ne rimanda l'esame ad altra seduta sotto la sua presidenza. Ora la Camera ha deciso che il Principe erede e i Principi della famiglia reale non possono sedere assente il Re nel Consiglio dei ministri, e qualunque il Principe erede all'età maggiore e i Principi della famiglia reale in virtù di un atto facoltativo del Sovrano facciano di diritto parte del Consiglio intimo di Stato. La terza modificazione infine fu recata nell'art. 19, che consacra la convocazione biennale del Rigsdag. Un emendamento chiedente di tornare alle sessioni annue secondo la Carta del 5 giugno 1849 venne rigettato con 32 contro 30 voti. Ma la Camera decise, quasi in compenso, che il Rigsdag sia convocato annualmente nei primi quattro anni che seguiranno alla promulgazione della costituzione.

Un giornale di Vienna annunzia che dell'opera dell'Imperatore Napoleone *La Vita di Cesare* farò già dalla Tipografia Gerold spediti a Parigi i primi fogli per la correzione. Il libro comincia con un'introduzione, poi reca la storia dell'origine di Roma con riflessioni sui tempi nostri. La storia del Re è trattata molto brevemente, e lungamente quella della Repubblica e dell'Impero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25 gennaio.

Il Ministero è risoluto di fare questione di Gabinetto dell'accettazione da parte delle Cortes del pro-

getto di legge per l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

Berlino, 25 gennaio.

Camera dei Signori. — Discussione del progetto d'indirizzo. Bismark fa l'esposizione della differenza insorta fra il Governo e i deputati; dichiara che l'abolizione della riorganizzazione dell'esercito è impossibile. Relativamente alla politica estera dice essere impossibile comunicare prematuramente i progetti che sono in corso di trattativa; può solo assicurare che gli interessi della Prussia saranno rispettati, e che il sangue prussiano non sarà stato versato inutilmente. Bismark fa in seguito l'apologia dell'alleanza coll'Austria. L'indirizzo fu votato con 84 voti contro 6.

Parigi, 25 gennaio.

Chiusura della Borsa.			
Fondi Francesi 3 0/0	id.	4 1/2 0/0	— 67
Consolidati Inglesi	id.	id.	— 95 10
Consolidati italiani 5 0/0 contanti	id.	id.	— 90
id.	id.	id.	— 64 65
id.	id.	id.	— 65
id.	id.	id.	— 65 35

(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare francese	id.	id.	— 357
id.	id.	id.	— 450
id.	id.	id.	— 383
id. str. ferr. Vittorio Emanuele	id.	id.	— 305
id.	id.	id.	— 540
id.	id.	id.	— 450
id.	id.	id.	— 272
Obbligazioni	id.	id.	— 215

Parigi, 25 gennaio.

Dal *Moniteur*:
Il Corpo legislativo è convocato per il 15 febbraio. Leggesi nella *Patrie*:
La fregata spagnuola *Numancia* non si recherà nel mar Pacifico. Questo contrordine si attribuisce alle notizie pacifiche giunte dal Perù.

Londra, 26 gennaio.

Notizie di Costantinopoli in data del 18, recano che l'ambasciatore inglese ha protestato contro la nuova legge sulla stampa. La comunicazione telegrafica colle Indie è stata completata.

Parigi, 26 gennaio.

Risultato delle elezioni al Consiglio presbiteriale di Parigi. Lafon de Ladebat, Mallet, il generale Chabaud-Latour, Vernes, André, ortodossi, sono eletti. Guizot è in ballottaggio con Barbagat, liberale. Credesi che gli ortodossi vinceranno con debole maggioranza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino ufficiale)

24 gennaio 1895. — Fondi pubblici:
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 61 90 85 80 —
corso legale 64 85 — in liq. 64 90 90 90 95
95 95 65 per 31 genn. 65 40 40 35 per 28 febbraio.

Consolidato 5 p. 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 10 15 15 65 65 15 — corso leg. 65 10.

Fondi privati:
Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 460 460 per 28 febbraio.

Azioni di ferrovie. Meridionali. C. d. g. p. in c. 332.

BORSA DI NAPOLI — 25 Gennaio 1895.

(Dispaccio ufficiale)
Consolidato 5 p. 0/0, aperta a 64 80 chiusa a 64 90
e 5 per 31, aperta a 65 chiusa a 65.

BORSA DI PARIGI — 25 Gennaio 1895.

(Dispaccio speciale)
Corso di cambi per fine del mese corrente.

	Sotto precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 7/8 90
5 p. 0/0 Francese	»	66 80 67
5 p. 0/0 Italiano	»	74 75 65 05
Certificati del nuovo prestito	»	»
Azi. del credito mobiliare Ital.	»	452 » 450 »
id. Francese liq.	»	945 » 956 »

Azioni delle ferrovie	
Vittorio Emanuele	» 361 » 365 »
Lombardo	» 538 » 540 »
Romana	» 265 » 272 »

V. VALLAT CORRISP.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1/2). Opera Simon Boccanegra. — Ballo Rossini.

ROSSINI. (ore 5). La comica Comp. piemontese di C. Tasselli recita: *Compiègne bonum*.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. drama. francese di E. Meynadier recita: *M. Chouffeur*.

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

GERMINO. (ore 8). La Drama. Comp. diretta da Rossi recita: *Gli epistoli*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: *Gli esiliati in Siberia*. — Ballo *Le fantasmi di Sant'Antonio*.

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

IL PASSATEMPO

Letture per la Domenica
— Buon mercato, eleganza di forma, lettura amena e dilettevole, ecco i titoli per i quali si raccomanda questa pubblicazione destinata, a forma di quelle cotante sparse in Germania ed Inghilterra, a distrarre dalle serie cure, ed a rallegrare la vita della famiglia.

Si pubblica ogni domenica in un grazioso fascicolo di 12 pagine in-4° grande (che contengono almeno 60 pagine di un 8° comune) — Prezzi franco per tutto il Regno — Annata L. 7 50 — Semestre L. 4 — Trimestre L. 2 — Un numero centesimi 20.

Le associazioni presso G. Favale e Comp., e presso i principali Librai e venditori di giornali.

— È in corso la pubblicazione del celebre romanzo di Wilkie Collins: SENZA NOME!

— È posta ogni cura onde, senza che per nulla venga meno il diletto, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda la morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi di scelte letture.

Si spedisce gratis un numero per saggio a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

AVVISO

Come da dichiarazione depositata al tribunale di commercio, il signor Guglielmo Ghidini, successore del Fratelli Bellacombi, avvisi di continuare la fabbricazione di stoffe e stoffe per uso di chiesa nel solito locale in via Doragrossa, num. 10, primo piano, Torino, e di avere conferita la sua procura generale al signor Barlo Leopoldo.

Torino, 25 gennaio 1865.
420 Guglielmo Ghidini.

AVVISO

Il sottoscritto, avuto sentore che il di lui fratello Giuseppe Nicolai, servendosi del di lui nome, abbia richiesto vari mutui e sovvenzioni, dichiara abbondantemente che non sarà mai per riconoscere qualunque debito dal medesimo contratto da quattro anni a questa parte, o che il medesimo fosse per contrarre in avvenire, non avendo alcuna ingerenza nel di lui negozio.

Giovanni Nicolai, di Sommariva Perno, negoziante.
410

VENDITA VOLONTARIA di stabili spettanti alla Compagnia del SS. Sacramento e retta nel comune di Feisoglio.

Il giorno 14 febbraio prossimo, ora dieci antimeridiane, nel comune di Feisoglio e nella sala al primo piano della casa del notaio sottoscritto, posta nella contrada della Fracchia, col ministero d'esso notaio appositamente delegato e coll'assistenza del sig. giudice mandamentale, si procederà alla vendita per via di pubblici incanti in quindici distinti lotti degli stabili spettanti alla Compagnia del SS. Sacramento eretta in detto comune di Feisoglio, posti in detto territorio di Feisoglio, Bosso, Gorgoglio e Diano, in seguito ad autorizzazione della Corte d'appello di Torino del 26 ottobre 1864.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 1700 il lotto 1, di L. 650 il 2, di L. 40 il 3, di L. 700 il 4, di L. 1200 il 5, di L. 300 il 6, di L. 250 il 7, di L. 250 il 8, di lire 50 il 9, di L. 1800 il 10, di L. 600 il 11, di L. 300 il 12, di L. 450 il 13, di L. 200 il 14, di L. 650 il 15.

Sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel relativo bando venale 18 gennaio corrente.

Serravalle delle Langhe, 23 gennaio 1865.
405 Cesare Camera not. deleg.

Società Anonima PER VENDITA DI BENI del Regno d'Italia

D'incarico del Consiglio d'amministrazione della Società anonima per vendita di beni del Regno d'Italia, il Credito Mobiliare Italiano ed il Banco di sconto e sette prevegono coloro che hanno preso parte in Torino alla sottoscrizione delle 400,000 obbligazioni di detta Società, che in seguito al risultato generale della sottoscrizione il numero delle obbligazioni da essi richieste sarà ridotto di un quarto.

Le richieste però inferiori al numero di cinque obbligazioni non sono soggette a riduzione.

Con ulteriore avviso verranno indicati i giorni in cui si distribuiranno i certificati previsorii.

421 NOTIFICANZA DI SENTENZA
Con atti d'uscire del 13 e 15 corrente venne notificata a senso di legge la sentenza del giudice di Candelo del 9 dicembre 1864 nella causa di Giacomo Dionisio contro Dionisio Giovanni fu Giuseppe e Viana Paolo fu Ferdinando, già residenti a Candelo, ora di incerta dimora, non cui si ordina cancellazione d'un'iscrizione Biella, 21 gennaio 1865.

Dionisio proc. capo.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie

del Cavaliere
PIER ANTONIO CORTE
Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Professore emerito nella R. Università di Torino.
Quarta edizione (in-12°)
nuovamente riveduta e corretta

Vol. 1. (LOGICA) . . . Prezzo L. 3 20
Vol. 2. (METAFISICA) . . . 1 80
Vol. 3. (ETICA) . . . 2 85
GUADA agli esami di Filosofia teoretica (Logica e Metafisica) per l'ammissione ai corsi universitari secondo il programma ministeriale del 1863 dello stesso Autore . . . centesimi 80

N. BIANCO e COMP.

Banchieri, via San Tommaso, n. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni dello Stato creazioni 1819 per concorrere nell'estrazione del 31 corrente mese a L. 15 caduno.

PALAZZO

con spazio giardino da vendere, in Torino, nel concentrico della città.

Dirigersi per le trattative in Torino, via Santa Teresa, num. 20 dal segretario della casa.

QUARTA SERIE

PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

ITALIANI VIVENTI

col loro cenni biografici

Collezione

diretta dal cav. Pietro Bernabè Silorata

(già compilatore, per 11 anni, della Gazzetta Ufficiale del Regno), preside e professore di Storia nel R. Liceo di Savigliano, socio della R. Accademia delle Scienze in Torino ecc.

L'associazione è obbligatoria per 12 dispenze, le quali si pubblicano collettivamente non minore di un mese dall'una all'altra. Due dispenze formano un volume di pagine 320, coi cenni biografici sopra gli autori degli scritti in esso contenuti. Ciascuna dispenza costa L. 1, e affrancata in tutto il Regno, L. 1 05; per l'estero coll'aumento della relativa spesa postale.

La 1.ª dispenza si pubblicherà nel corrente mese di gennaio, e conterrà scritti dei signori: cav. F. Mordani, Angelica B. Palli, prof. A. Zucchi, cav. A. Angeloni Barbanti, cav. P. B. Silorata, cav. G. Carducci, can. prof. G. Nino, cav. R. Mitchell, can. L. Boniforti, B. Gatti, ecc.

387 COMANDO IN VIA IPOTECARIA.

Con atto 6 gennaio 1863 dell'uscire Francesco Tagliore, in esecuzione di sentenza del sig. giudice mandamentale di Torino per la sezione Po. 23 giugno 1861, il sig. Giacomo fu Giovanni Fabar, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne ingiunto al pagamento fra giorni 30 a favore di Maria Trinchler, vedova Fabar e Colombo, domiciliata in Torino, delle seguenti somme:

1. L. 67 50, annualità vitalizia decorata dal 2 gennaio 1863 al 2 luglio 1864;
2. L. 22 35, spese portate dalla sovra-citata sentenza.

E fu diffidato che non effettuasse tale pagamento, si procederà contro di esso e terzi possessori all'esecuzione forzata, per via di subasta, sui seguenti stabili posti in territorio di Grignano:

Campo nella regione Garlate, col numero 132, sezione GG della mappa, di ettari 2, are 23, 19, fra le coerenze della bealera a levante, dell'ospedale a giorno;

Altro campo di are 11, 48, nella regione Seminare, r. 261, sez. FF, con la fronte una pezza di are 16, 64 dell'alveo abbandonato del Po, col n. 210 del tipo alluvionale, fra le coerenze a levante di Matteo Rejaud ed a mezzogiorno del fiume Po.

Torino, 11 gennaio 1863.
Stobbia sost. proc. del pov.

373 SUBASTAZIONE

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Torino il mattino del 21 febbraio prossimo venturo, avrà luogo sull'istanza del signor Lorenzo Maritano domiciliato a Villarbasse, l'incanto degli stabili siti nel detto luogo di Villarbasse, proprii dell'us. Teresa e Rosa fratello e sorelle Garzone, e la ultima di Bartolom. Carrò, do micinati i due primi Villarbasse e il coniglio Carrò in Torino, consistenti in un campo ora privo con casa entrante, di are 33, cent. 10 circa, nella regione Palassoglio o Croce; la vendita dei quali venne autorizzata con sentenza di detto tribunale del 13 dicembre ultimo scorso, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 14 corrente mese, visibile nello studio del causidico capo Giuseppe Zanotti, via Beliccia, num. 4, piano 3.

Torino, 20 gennaio 1863.
Ferrari sost. Zanotti p. c.

BANCA NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE (3.ª pubblicazione)

A mente dell'art. 55 degli statuti si preavergono i signori azionisti che il Consiglio superiore nella sua tornata del 10 corrente, in senso del precedente art. 51, ha convocato l'adunanza generale presso la sede di Genova per il 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto.

Questa adunanza ha per l'oggetto la riproposizione parzialmente del Consiglio di Reggenza di detta sede.

Torino, 10 gennaio 1865.

DIONYSII ANDREÆ PASIO IN REGIO ATHENÆO TAURINENSIS PROFESSORIS ELENENTA PHILOSOPHIÆ MORALIS

Edizio quarta

in usum clericorum, plurimum additamentis aucta et novissimis studiorum rationi accommodata, studio et opera

ALOISII B. GINE LI
Doctoris Theologi
et Philosophiæ moralis Professoris

1 Vol. in 8 fr. 3

Torino, Tipografia G. Favale e Comp. e Presso l'Autore di questa nuova Edizione (spedizione contro vaglia postale).

411 APERTURA DI GRADUAZIONE.

Sull'istanza del sig. Vincenzo Pavese fu Francesco, domiciliato a Gassino, venne con decreto dell'illmo sig. presidente del tribunale del circondario di Torino in data 26 novembre 1861 dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 1,000, prezzo di uno stabile dal detto istante Pavese venduto al sig. causidico Giuseppe Piana con istromento 26 aprile 1863, rogato Scodone e d'ingluine ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del suddetto decreto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi, commettendo per detto giudizio il sig. giudice avv. Bona.

Torino, 20 gennaio 1865.

Piana proc.

432 ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto del 21 corrente dell'uscire presso il regio tribunale di circondario di questa città Giacomo Florio, venne fra gli altri citato ad istanza di Giuseppe Tassa quale esecutore testamentario di Giuseppe Coda, l'avv. Federico Bista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria nel termine di giorni 15 nel giudizio già veniente avanti lo stesso tribunale tra esse Giuseppe Tassa, Francesco Coda e Margherita Coda vedova Bertini sul punto della validità o non di alcune delle disposizioni contenute nel testamento del fu Giuseppe Coda in data 11 agosto 1810 rog. Borgarello e sul modo della sua esecuzione.

Torino, 25 gennaio 1865.

Furmo sost. Vayra.

427 SUNTO DI CITAZIONE

Ad istanza di Bullo Costantino residente a Piedicavallo, venne oggi per opera dell'uscire addetto alla regia Corte d'appello di questa città, citato il signor Gallarini Antonio residente a Sion (Svizzera), a comparire nudi la prefata Corte d'appello di Torino in via sommaria e nel termine di giorni 60 per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale del circondario di Biella 23 di cembre 1861.

Torino, 23 gennaio 1865.

Avv. Galeazzo sost. Mol.

414 TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 20 gennaio 1865, al vol. 37, articolo 141 l'atto pubblico del 8 novembre 1861, rogato Darossi Giuseppe notaio a Boves, portante vendita fatta da Mondino Michele fu Alessandro, domiciliato a Montanaro, a favore di Demichelle Giovanni Maria del fu Antonio, dimorante a Margarita, di porzione campo sito sulle falde di Margarita, regione Gavarino o delle Anime, da smembrarsi verso giorno da maggior pezza, in are 33, cent. 10, e così coerente a tale porzione Carlo Mondini, il venditore, il conte Solaro, il beal parrochiali di detto luogo e la strada provinciale, per L. 900.

Boves, 23 gennaio 1865.

Diga, Darossi not.

376 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Mondovì, del 21 gennaio, febbraio, ore 13 meridiane, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento del beal che sull'istanza della regione di negozio corrente in questa città, sotto la firma Momiagliano padre e figlio, vennero posti in subasta a pre giudizio di Giovanni Battista Analdi di Giacomo e sua moglie Giovanna Peranda del luogo di Torre di San Michele, consistenti in detti stabili in una casa posta in detto luogo, regione del Piano, e terra ai numeri di sezione 23, 24 e 262, e tutto quanto verrà aperto sul prezzo di L. 60 e sotto quelle condizioni apparenti dal bando venale esistente presso la segreteria del tribunale in data del 16 andante.

Mondovì, 18 gennaio 1865.
E. Rovere p. c.

399 PURGAZIONE

Il sig. conte Alessandro Avogadro di Casanova, generale nelle regie armate, il quale, per ogni effetto del presente atto, elegge suo domicilio in Asti presso del suo procuratore Filippo Graglia, fece vendita al servizio individuali tutti residenti a Castellaforte, cioè:

1. Per istromento 7 giugno 1838, rogato Parigi, a favore di Mamma Falcone, maritata a Giuseppe Barrio, un corpo di cascina denominato la Gamera, di are 988 circa, tra campo, vigna, bosco e pezzetto, con casa rustica entrostante, a corpo e non a misura; per il prezzo di L. 10,000, che in oggi residua a L. 8658.

2. A Carlo Accomasso fu Andrea, per atto 20 marzo 1838, rogato Parigi, pezza bosco di are 266 circa, regione Brino del Papa o Valle d'Ampre, consorti i beni parrochiali di San Silvestro d'Asti e in strada vicinale, per il prezzo di L. 2100 che in oggi si residua a L. 1689.

3. Per atti 17 dicembre 1836, rogati Caldera, a Pontasolone Francesco, pezza medica e campo, regione Lampada, di are 46, 51, consorti Alessandro Ravizza e Secondo Caldera, per prezzo di L. 1842 50 che residua a L. 1542, ed a favore di Giuseppe e Domenico fratelli Gerola, in parti eguali, una pezza campo, regione Leesa, di are 12, 37, consorti Alessandro Pastore, Giuseppe Ravizza e Giuseppe Martinello, per L. 1667 50.

4. Per atto 15 aprile 1838, rog. Parigi, a Ferrarotti Bartolomeo, campo, regione Valfenera, di are 32, 79, consorti il cavaliere Musi ed il venditore, per L. 1830, prezzo che in oggi residua a L. 938.

5. Per atto 1 febbraio 1839, rogato Caldera, a Domenico Zappa, vigna, regione Monnero, di are 72; campo, regione Cantora Grande, di are 114, consorti la via pubblica ed il sig. venditore, per il prezzo totale di L. 9791 25.

6. Al sig. Luigi Chisappuso, con atto 22 luglio 1860, rogato Valente, una metà del fabbricato della cascina denominata di San Sebastiano e dell'aja annessa, consorti a tutte le parti il venditore, di are 23, 80; pezza vigna di are 205, 36, regione Sorrito Piccolo; campo, regione San Sebastiano, di are 76 circa; tre pezze prato e campo, regione Valfenera, di are 237; altra pezza campo, regione Sorrito Grande, di are 223, 63, consorti il venditore, cav. Musi, Bartolomeo Ferrarotti e le rispettive pezze, al prezzo di L. 30,000.

7. A Ferraro Benedetto di Felice, per istromento 3 dicembre 1840, rogato Caldera, la cascina denominata la Braja cogli stabili annessi, tra campi, vigna, prati e vigne, composta la cascina di tre maniche con diversi membri, stalle, portici e semile con cortile, il tutto di are 2998, 73, per il prezzo di L. 72,000 che in oggi trova ridotto a sole L. 62,000.

Detti stabili sono tutti posti nel territorio di Castellaforte, e si trovano ampiamente descritti, designati e coerenti nel relativo atti di vendita che sono visibili nello studio del procuratore sottoscritto.

La vendita fu fatta per il prezzo come sopra accennato, pagabile nel modo e termini dei relativi atti risultanti, che gli acquirentori non dissentono di pagare alle rispettive scadenze a chi e come verrà dal tribunale stabilito in apposto giudizio di graduazione.

Tali atti furono consegnati alla conservatoria delle ipoteche d'Asti e trascritti sino dal 6. 8. e 13 aprile 1864; al vol. 39, articoli 331, 333, 335, 336, 337, 338, 339, e quello del Ferraro sino dal 23 febbraio 1861, al vol. 26, art. 143 delle alienazioni, ed inseriti per estratto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia il 3, 16, 19, 19 aprile 1864, agli numeri 88, 92, 93, 203, e sotto la data del 27 ora scorso agosto al n. 98 del giornale la Concordia.

In oggi essendo trascorsi i termini periti dalla legge, e desiderando il sig. conte Casanova proseguire l'impresa purgazione a suo spese, dopo che il suddetti acquirentori con apposita domanda, rogato Caldera, autorizzarono il procuratore sottoscritto, presso del quale eleggono domicilio, a fare le dichiarazioni prescritte dall'articolo 2307 del codice civile, ricorso all'illustrissimo sig. presidente del tribunale del circondario d'Asti, il quale, con suo decreto dell'11 andante gennaio, per le difficoltà prescritte dall'art. 2306 del cod. civ., deputò l'uscire presso questo tribunale Anibaldi Cortese.

Asti, 24 gennaio 1865.

Avv. Graglia p. c.

426 TRASCRIZIONE.

Con atto 27 ottobre 1838, rogato Fontana, notaio a Chivasso, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 2 gennaio 1865, al vol. 36, art. 35021, Felice Giuseppe fu Giovanni Barrio, nato e residente a Settimo Torinese, alleato a favore di Carlo Gerolamo Farinone del fu Antonio, nato a Brozolo e residente in Montanaro, due pezze bosco ed una campo, sita in territorio di Montanaro, l'una, regione Barche, di are 23, 48, l'altra regione Prato Albrogio, di are 42, 37, e l'ultima regione Fracchetto, di are 23, 46.

Torino, 23 gennaio 1865.
Corte sost. Piana.

423 OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del tribunale di commercio di Torino del 20 corrente, venne omologato il concordato stipulato tra il sig. Stefano Dellabona, mercante nato in Torino, ed i suoi creditori con atti pubblici del 28 dicembre 1864 e 13 gennaio 1865, autentico Massarola.

Torino, 21 gennaio 1865.

P. Gurgio proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Gli stabili stati subastati ad istanza di Maffeo Giacchino ed a pregiudizio del signorale Alessandro Cavaglia, amende di Carione, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di L. 860 al primo lotto e di L. 930 al secondo, vennero, con sentenza d'oggi di questo tribunale, per mancanza di altre offerte, deliberati allo stesso istante Maffeo Giacchino pel prezzo come sopra da lui offerto a cadun lotto.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 8 p. v. febbraio.

Gli stabili sono situati in territorio di Carione.

Lotto 1. Vigna detta dietro Castello, regione Solgiato, di are 76, 2, in mappa al n. 2171.

Lotto 2. Ivi. regione Furioso, campo aperto di are 119, 51, in mappa ai numeri 3167, 3162, 3171.

Biella, 21 gennaio 1865.

G. Milanese sagr.

413

407 TRASCRIZIONE.

Fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 29 dicembre p. p. al volume 19 delle alienazioni, casella 196, l'atto 12 dicembre stesso, al regio Albino, notaio a Torino, in seguito al quale lo stesso Albino, con cui Collati Giuseppe fu Giovanni Pietro da Maggano acquistava, per il prezzo di lire 350, da Martignone Giovanni fu Secondo, soldato nella quarta compagnia Cacciatori Franchi, stanziato a Torino, tutte le ragioni spettanti ad esso Martignone sull'eredità di suo padre Secondo il attivo che passiva, consistenti principalmente sopra una casa ed alcuni appezzamenti di terreno coltivi e non, situati in territorio di Maggano.

Maggano, 15 gennaio 1865.

Greggio not.

423 NOMINA PERITO E MONIZIONE GIURAMENTO PERITO.

Sull'istanza di Pavetto Giovanni, di Torino, ammesso al beneficio dei poveri, con provvedimento 18 stante gennaio il giudice mandamentale di Strambino nella divisione ordinata colla sentenza del tribunale di questo circondario del 28 novembre ultimo, nominò a perito il geometra Panetti Solutore di Strambino, facendo poi di lui giuramento il 18 prossimo febbraio e mandando notificare lo stesso provvedimento agli contumaci Pavetto Ottavio e Ruggia Clemente, dimoranti a Marsaglia.

Torino, 24 gennaio 1865.

Osti sost. proc. del pov.

421 SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo il 13 del prossimo mese di marzo, ore 12 meridiane, innanzi il tribunale circondario di Mondovì, sull'istanza di Arasidi Michele fu Oddino, residente in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in pregiudizio di Carlo Penaglio fu Pietro, residente pure in questa città, degli stabili da esso posseduti sul territorio di questa stessa città, consistenti in un prato, nella regione Valloni o Novalis, di are 36, 63, ed in un altro, nella regione Ligarilli o Assenda, della misura di are 23, 39.

L'incanto sarà aperto in due lotti, sul prezzo di L. 333 quanto al primo e di lire 213 quanto al secondo, ed alle altre condizioni inoltre inserite nel relativo bando venale.

Mondovì, 11 gennaio 1865.

Manera proc.

389 TRASCRIZIONE.

Con decreto del 7 gennaio 1865, rilasciato dal prefetto della provincia di Sassari, trascritto nello stesso giorno nell'ufficio del conservatore delle ipoteche di Sassari, circondario del tribunale di Sassari, nel registro delle alienazioni, art. 389, volume 2, e sopra quello generale d'ordine vol. 40, cas. 318, in conformità a quanto resta prescritto dall'art. 87 delle regie patenti 6 aprile 1839, è stata autorizzata definitivamente l'occupazione in parte delle proprietà rurali appartenenti a Farina Giovanna, Capoco Giuseppe, Coco Antonio Maria, Capitolo di Tempio, Loggia Giorgio, Nisone Giuseppe, Padri Scoppa di Tempio, marchese di Villamarina, Cadia Nicoletta, Cosu Maria Domenica, Dejana Giovanni Maria e Caura Pia di Bortigorio, poste nei territori del comune di Perfugas e regioni denominate Su Puttu, Sullis, Serra Vinosa, Ajano, Pedro Nidda, S'Arenalis, Pedra Santa, Buzza Feiru, Montanaro, Ponte su Lago, Ponte Coghino, per la sistemazione del tronco di strada nazionale compreso fra l'abitato di Perfugas e il punto su Anna Coghinas, dichiarata opera di pubblica utilità, in forza delle regie patenti 6 aprile 1839 e della legge 30 novembre 1839, numero 3751, ed appaltato con istromento del 7 marzo 1863 al sig. Giacomo Maraglio.

Sassari, addì 19 gennaio 1865.

Il seg. capo della prefettura Sanna Enna.

ROSSO ADRIANO

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne

e Stemma gentilizi per pitture.

Via Ospedale, 12, p. terre (2.ª corte) Torino

Torino — Tip. G. Favale e Comp.